



DE-CRYPTICART

L'essere umano nutre un profondo attaccamento nei confronti del mistero. Il poco noto solletica la fantasia e l'ambiguità produce ipotesi; l'enigma invece, è gioco per la nostra mente. L'ignoto, nella sua più ampia accezione, accende in noi la scintilla della scoperta e, questa cosa, ci piace da matti. Perché siamo così attratti dal non conosciuto? Perché la nostra mente cerca continuamente di vedere al di sotto della superficie delle cose? Non è più facile vivere in un mondo chiaro e cristallino, dove nessuna ombra giace al di sotto delle cose? No. Una visione semplicistica e totalmente comprensibile in ogni suo lato non fa parte della natura umana. L'uomo sente il bisogno di cercare ciò che sottosta al velo, egli necessita di interrogativi per poter conoscere il mondo. D'altronde, fin dagli albori, questo continuo tentativo di ricerca e soluzione all'ignoto ha portato la specie umana a consolidarsi e a proliferare nel tempo: è bene essere "attratti dal mistero" per motivi legati alla sopravvivenza: se conosci le zone dove solitamente ti muovi puoi diminuire la possibilità di imbattersi in sorprese non del tutto piacevoli. L'attaccamento quasi morboso all'arcano, sembra dunque essere insito nella nostra coscienza dagli albori della nostra storia eppure, è solo questione di sopravvivenza? L'attrazione per il mistero è semplicemente un retaggio della nostra evoluzione? No. Non è solo questo. L'essere umano sente il bisogno di conoscere e dipanare le ombre perché è consapevole di non sapere tutto del mondo. Egli, conoscendo solo quello che sa, è indotto a vedere la realtà come un'unico spazio misterioso dove le energie e le dinamiche messe in moto non sono del tutto chiare e cristalline.

Secoli di filosofia hanno cercato di porre soluzione ai grandi misteri della vita, del mondo e dell'ultraterreno e, per secoli, la risposta è stata una sola: esistono forze e figure divine che dobbiamo dare per assodate per spiegare i fenomeni del mondo a noi ignoti. Cataclismi naturali, il ciclo della vita e della morte e persino la malattia erano tutte cose che facevano capo a qualcosa di oscuro e inaccessibile come il divino. Dunque, paradossalmente, si spiegava il non conosciuto con l'ignoto. Questa modalità di visione del mondo è perdurata in linea di massima fino agli sviluppi della scienza e all'arrivo del metodo scientifico. Da quel momento, molti enigmi del mondo e della vita hanno trovato una soluzione basata su metodi non empirici e la nostra realtà sembrò diventare più cristallina. Ma è davvero così? Non proprio. Il nostro mondo è ancora pieno zeppo di enigmi, di "casi irrisolti", di misteri che la ragione può spiegare solo in parte. Le cause sono essenzialmente due: la scienza è in continua evoluzione e aggiornamento e noi continuiamo, imperterriti, a cercare il mistero sbattendoci la testa contro. E' insito nel nostro DNA. L'elemento trasparente e chiaro come il cristallo conserva al suo interno sfaccettature e ombre che l'essere umano non vede l'ora di scovare. Si agita davanti all'ignoto, la mente freme e non può fare altrimenti.

La stessa arte è parte di tutto ciò. Una delle poche azioni umane non necessaria all'esistenza, si è sviluppata e consolidata fino ai giorni nostri. Chiediamoci a questo punto come sia stato possibile il suo sviluppo e il suo perdurare nel tempo anche se quest'ultima non ha mai inciso sulla qualità e sulla durata della nostra vita. Forse perché creare qualcosa dal nulla ci rende comparabili a delle divinità? Probabile. Forse perché fare arte ci consente di narrare ciò che è impossibile da esprimere attraverso la parola e la scrittura? Certamente. Oppure la soluzione sta nel vedere l'arte come un gigantesco enigma? Quest'ultima è, come prevedibile, la più affascinante delle tre ipotesi. Ognuno ha la sua motivazione per creare arte, ognuno sente il bisogno di "fare" non sapendo nemmeno il perché. Soltanto creando si compiono piccoli passi per cercare di scoprire la motivazione che sottosta a questo desiderio di creazione, e, soltanto creando, vengono dipanate zone della nostra anima prima opache e inagibili. L'arte perdura nel tempo perché è essa stessa forza sconosciuta. Energia primordiale che scaturisce direttamente dai meandri più intimi della nostra coscienza, l'arte è ciò che di più oscuro possa esistere. E noi ne siamo attratti, siamo affascinati dal colore che si muove e si espande grazie ai nostri gesti; rimaniamo incantati quando la scintilla della creatività prende il sopravvento e occupa tutti i nostri pensieri. In quei momenti, l'arte ci plasma mentre noi stiamo tentando di plasmare quest'ultima. Cerchiamo di addomesticare questa forza a noi ignota, ma è tutto invano. Ciclo infinito di ispirazione e creazione; di ricerca di risposte e formulazione di nuovi enigmi, l'arte rimarrà sempre un mistero. Ed è questo il bello. Se questo ciclo fosse dotato di una fine, l'atto di creare non sarebbe così affascinante. Tutta quella brama di ignoto che solletica l'animo umano lascerebbe inesorabilmente le nostre membra e l'arte risulterebbe abbandonata a sé stessa. Il colore malleabile si trasformerebbe in roccia granitica e la scintilla della creatività e del cambiamento giacerebbero immobili, racchiusi all'interno di quello scheletro imperturbabile. Spogliata dal suo velo di Maya, l'arte non avrebbe più ragione di esistere. In questo senso, M.A.D.S. Art Gallery vuole porsi come strumento per scongiurare il sollevamento del velo. "DE-CRYPTICart" vuole essere stratagemma atto a far progredire e rendere inesauribile quel ciclo di ricerca di risposte e formulazione continua di nuovi enigmi che solo l'arte, con la sua malleabilità e misteriosa energia riesce a creare. "DE-CRYPTICart" è decifrazione dell'ignoto e riformulazione dello stesso; è sollevamento del velo per inabissarsi nell'abisso senza fondo dell'arte.



DE-CRYPTICART

Human beings have a deep attachment to mystery. The unfamiliar tickles the imagination and ambiguity produces hypotheses; the enigma, on the other hand, is a puzzle for our minds. The unknown, in its broadest sense, ignites in us the spark of discovery and we love it. Why are we so attracted to the unknowable? Why does our mind constantly try to see beneath the surface of things? Isn't it easier to live in a crystal-clear world where no shadow lies beneath things? No. A simplistic and totally comprehensible view is not part of human nature. Man feels the need to search for what lies beneath the veil, he needs questions in order to know the world. On the other hand, since the very beginning, this continuous search for and solution to the unknown has led the human species to consolidate and proliferate over time: it is good to be 'attracted to mystery' for survival reasons: if you know the areas where you usually move, you can reduce the possibility of encountering surprises that are not entirely pleasant. The almost morbid attachment to the arcane, therefore, seems to be inherent in our consciousness from the dawn of our history and yet, is it only a matter of survival? Is the attraction to mystery simply a legacy of our evolution? No. It is not just that. The human being feels the need to know and unravel the shadows because he is aware that he does not know everything about the world. Knowing only what he knows, he is led to see reality as a single mysterious space where the energies and dynamics set in motion are not entirely clear and crystalline.

Centuries of philosophy have sought solutions to the great mysteries of life, the world and the otherworldly and, for centuries, the answer has been one: there are divine forces and figures that we must take for granted to explain the phenomena of the world unknown to us. Natural cataclysms, the cycle of life and death, and even disease were all things that referred to something as obscure and inaccessible as the divine. Thus, paradoxically, the unknown was explained by the unknown. This way of viewing the world persisted in principle until the developments of science and the arrival of the scientific method. Since then, many enigmas of the world and of life have found a solution based on non-empirical methods and our reality seemed to become more crystalline. But is this really the case? Not really. Our world is still full of enigmas, of 'unsolved cases', of mysteries that reason can only partially explain. There are essentially two reasons for this: science is constantly evolving and updating, and we continue, undeterred, to search for the mystery by banging our heads against it. It is inherent in our DNA. The element as transparent and clear as crystal holds within it facets and shadows that the human being is eager to unearth. It reels before the unknown, the mind quivers and cannot do otherwise.

Art itself is part of this. One of the few human actions not necessary for existence, it has developed and consolidated to the present day. Let us ask ourselves at this point how it has been possible for it to develop and endure even though it has never affected the quality and length of our lives. Perhaps because creating something out of nothing makes us comparable to gods? Possibly. Perhaps because making art allows us to narrate what is impossible to express through speech and writing? Certainly. Or does the solution lie in seeing art as a gigantic enigma? The latter is, predictably, the most fascinating of the three hypotheses. Everyone has their own motivation for creating art, everyone feels the need to 'make' without even knowing why. Only by creating do we take small steps to try to discover the motivation behind this desire to create, and only by creating do we unravel previously opaque and inaccessible areas of our soul. Art endures because it is itself an unknown force. Primordial energy springing directly from the innermost recesses of our consciousness, art is what is most obscure. And we are drawn to it, we are fascinated by the colour that moves and expands through our gestures; we are enchanted when the spark of creativity takes over and occupies all our thoughts. In those moments, art moulds us while we are trying to mould it. We try to tame this force unknown to us, but it is all in vain. An endless cycle of inspiration and creation; of searching for answers and formulating new enigmas, art will always remain a mystery. And that is the beauty of it. If this cycle had an end, the act of creating would not be so fascinating. All that yearning for the unknown that tickles the human soul would inexorably leave our limbs and art would be left to itself. Malleable colour would turn into granite rock and the spark of creativity and change would lie motionless, encased within that imperturbable skeleton. Stripped of its Maya's veil, art would no longer have any reason to exist. In this sense, M.A.D.S. Art Gallery wants to position itself as a tool to avert the lifting of the veil. "DE-CRYPTICart" wants to be a stratagem to advance and make inexhaustible that cycle of searching for answers and continuous formulation of new enigmas that only art, with its malleability and mysterious energy can create. "DE-CRYPTICart is deciphering the unknown and reformulating it; it is lifting the veil to sink into the bottomless abyss of art.